



La Casa sulla Roccia

FOGLIO PARROCCHIALE DELLA COMUNITÀ "S. MAURO ABATE" DI ACICASTELLO

Domenica 28 settembre 2025

Via Vittorio Veneto, 58 – Tel. 095. 271097 / 340. 387 0950 e-mail info@parrocchia-acicastello.it

XXVI Domenica Tempo Ordinario – Liturgia delle ore II settimana

NEGLI INVISIBILI, L'ETERNO.

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi. (Lc 16, 19-31).

C'era una volta un ricco... e un povero alla sua porta: inizio da favola antica. Il ricco è senza nome, il povero ha il nome dell'amico di Gesù, Lazzaro. Uno è vestito di piaghe, l'altro di porpora. Uno è sul tetto del mondo, l'altro è in fondo alla scala. I due protagonisti si incrociano ma non si incontrano, tra loro c'è un abisso. **È questo il mondo sognato da Dio per i suoi figli? Un Dio che non è mai nominato nella parabola, eppure è lì. Non abita i riflessi della porpora ma le piaghe di un povero; non c'è posto per lui dentro il palazzo.** Forse il ricco è perfino un devoto, osserva i dieci comandamenti, e prega: "o Dio tendi l'orecchio alla mia supplica", mentre è sordo al lamento del povero. Lo scavalca ogni giorno come si fa con una pozzanghera. Di fermarsi, di toccarlo neppure l'idea: il povero Lazzaro è invisibile, nient'altro che un'ombra fra i cani. **Attenzione agli invisibili attorno a noi, vi si rifugia l'Eterno.** "Tra noi e voi è posto un grande abisso", in terra come in cielo, dice Abramo. **Il ricco poteva colmare il baratro che lo separava dal povero, e invece l'ha ratificato e reso eterno. Che cosa scava grandi fossati tra noi, o innalza muri e ci separa? Il ricco non ha fatto del male al povero, non lo ha aggredito o scacciato. Fa qualcosa di peggio: non lo fa esistere, lo riduce a un rifiuto, uno scarto, un nulla. Semplicemente Lazzaro non c'era, invisibile ai suoi pensieri.** E lo uccideva ogni volta che lo scalcava. **Nessuno ha il diritto di ridurre a nulla l'altro. Il sangue del male, la linfa oscura è l'indifferenza, il lasciare intatto l'abisso fra le persone. Invece «il primo miracolo è accorgersi che l'altro esiste»** (S. Weil), e provare a colmare l'abisso di ingiustizia che ci separa. **Nella seconda parte della parabola la scena si sposta dal tempo all'eternità.** Morì il povero e fu portato nel seno di Abramo, morì il ricco e fu sepolto negli inferi. **L'eternità inizia quaggiù, sarà la lenta maturazione delle nostre scelte senza cuore. Mente l'inferno è, in**

fondo, la dichiarazione che è possibile fallire la vita. Perché il ricco è condannato? Per la ricchezza, i bei vestiti, la buona tavola? No, Dio non è moralista; a Dio stanno a cuore i suoi figli. **Il peccato del ricco è l'abisso con Lazzaro, neppure un gesto, una briciola, una parola. Tre verbi sono assenti nella storia del ricco: vedere, fermarsi, toccare.** Mancano, e tra le persone si scavano abissi, si innalzano muri. Questo è il comportamento che san Giovanni chiama, senza giri di parole, omicidio: chi non ama è omicida (1 Gv 3,15). Ma “figlio” è chiamato anche lui, nonostante l'inferno, anche lui figlio per sempre di un Abramo dalla dolcezza di madre: “Padre, una goccia d'acqua! Una parola sola per i miei cinque fratelli!” E invece no, perché non è la morte che converte, ma la vita. «Se stai pregando e un povero ha bisogno di te, lascia la preghiera e vai da lui. Il Dio che trovi è più sicuro del Dio che lasci (san Vincenzo de Paoli)». (P. Ermes Ronchi).

Cammino della settimana
29 settembre – 5 ottobre 2025

Lun 29 Parola del giorno Gv 1,47-51 **Ss. Arcangeli Michele, Gabriele, Raffaele – Festa.**
Vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo.
Ore 18.30 – Rosario.
Ore 19.00 – Vespri e celebrazione eucaristica.

Mar 30 Parola del giorno Lc 9,51-56 **S. Girolamo, presbitero e dottore – Memoria.**
Prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme.
Ore 18.30 – Rosario.
Ore 19.00 – Vespri e celebrazione eucaristica.

Mer 01 Parola del giorno Lc 9,57-62 **S. Teresa di Gesù Bambino, vergine e dottore – Memoria.**
Ti seguirò dovunque tu vada.
Ore 18.30 – Rosario.
Ore 19.00 – Vespri.

Giov 02 Parola del giorno Mt 18,1-5.10 **Ss. Angeli Custodi – Memoria.**
I loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.
Ore 18.30 – Rosario.
Ore 19.00 – Vespri e celebrazione eucaristica.

Ven 03 Parola del giorno Lc 10,13-16
Chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato.
Ore 18.30 – Rosario.
Ore 19.00 – Vespri e celebrazione eucaristica.

Sab 04 Parola del giorno Mt 11,25-30 **S. Francesco d'Assisi – Festa.**
*Hai nascoste queste cose ai sapienti e ai dotti
e le hai rivelate ai piccoli.*
Ore 18.30 – Rosario.
Ore 19.00 – Celebrazione eucaristica prefestiva.

Domenica 05 **Giorno del Signore e della Comunità**
Se aveste fede!
Ore 08.30 – Celebrazione eucaristica (Chiesa S. Giuseppe).
Ore 10.30 – Celebrazione eucaristica.
Ore 18.30 – Rosario.
Ore 19.00 – Celebrazione eucaristica.